saliente, esteticamente parlando, e per la conservazione e per l'onore dei nostri monumenti, è un grande viale, lungo un chilometro, largo 100 metri, che deve mettere in prospetto il Palatino con le Terme Antoniniane.

Immaginate un po' che in mezzo a questo viale, unico al mondo, gli ingegneri ferroviari venissero a costruire un aggere, sul quale passasse la locomotiva! Questa sì che sarebbe roba da barbari addirittura! Ebbene, il mio amico Lacava si persuase facilmente che ciò non potesse nè dovesse accadere; e rimase d'accordo con me circa il rimedio, il quale, del resto, è facile, giacchè, andando qualche centinaio di metri più in là, si evita questo danno e questa vergogna contro la quale protesterebbe con tutte le forze ogni anima umana. Non dubito che gli attuali ministri ed il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, il quale ha risposto così bene, meno che nel dichiararsi un Quirita onorario, perchè qui romani sono tutti di diritto e di fatto, non permetteranno che avvenga errore così deplorabile.

Con questa sicurezza, ringraziando dei propositi espressi e confidando nei ministri che ora siedono a quel banco, perchè non possono avere propositi diversi dai nostri, sento di aver fatto il mio dovere, avvertendone la Camera, che ha mostrato coi fatti tanto interesse per la dignità di Roma e pel culto di quelle gloriose memorie che interessano il mondo intero. (*Approvazioni*).

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Santini. Viene ora quella dell'onorevole Brunialti al ministro di grazia e giustizia: « per conoscere quali provvedimenti abbia presi contro magistrati che nelle ultime elezioni generali politiche dimostrarono di ignorare la legge che erano chiamati ad applicare. »

(*Il deputato Brunialti non è presente*).

Non essendo presente l'onorevole Brunialti, decade dalla sua interrogazione.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Morpurgo al ministro degli affari esteri: « sulle vicende dolorose della Compagnia lirica Cardinali al Parà e sui provvedimenti che intende adottare per l'avvenire onde meglio tutelare i connazionali all'estero. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Fusinato, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Delle vicende dolorose della Compagnia lirica Cardinali al Parà effettivamente il Ministero degli esteri ha ricevuto notizie e telegrafiche ed epistolari.

Siccome però malauguratamente queste dolorose vicende furono varie, per potere adeguatamente rispondere alla domanda dell'onorevole Morpurgo, debbo pregarlo di indicarmi a quali fatti egli alluda Così io potrò sodisfare più completamente il suo desiderio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri desidera che io precisi i fatti.

Evidentemente io muovo questa interrogazione al ministro degli esteri perchè egli mi dia notizie relative ai casi dolorosi di cui furono vittime i componenti della Compagnia lirica Cardinali in relazione con la azione spiegata dal ministro stesso, perchè non potrei certamente domandare al ministro degli esteri ragione di fatti che possono essere avvenuti per cause che sfuggono alla sua azione.

Si tratta dunque di sapere se il vice-console residente nel Parà abbia fatto quello che avrebbe dovuto fare in simili contingenze.

La Compagnia Cardinali si era recata al Parà e gli artisti avevano firmate delle scritture con le quali accettavano di rimanere colà anche in caso di epidemia. Ma, scoppiata e diffondendosi spaventosamente la febbre gialla, molti componenti della Compagnia essendone stati colpiti, dovettero essere ricoverati negli ospedali, dove alcuni morirono.

Allora gli altri tentarono di porsi in salvo; ma l'Impresa ricorse all'autorità di pubblica sicurezza, la quale intervenne, mentre si trattava di un fatto puramente privato.

Secondo me, l'autorità locale commise un atto che non doveva commettere assolutamente, perchè l'Impresa avrebbe bensì potuto intentare un'azione di danni contro gli artisti che avessero mancato ai patti, ma non poteva fare altro. Invece l'autorità di pubblica sicurezza diede man forte in questo caso dolorosissimo all'Impresa; impedì agli artisti di partire, e, recatasi sul piroscafo che era in procinto di salpare, li fece sbarcare e li imprigionò facendo loro subire ogni sorta